

# Economia lavoro

PIANO OCCUPAZIONE. Oggi al consiglio dei ministri il «pacchetto» di Mastella

## Ma questo conto chi lo paga?

FRANCO GALLO  
EX MINISTRO DELLE FINANZE

1. È ben noto che i difetti del sistema fiscale italiano sono essenzialmente due: la complessità del suo impianto normativo, con il conseguente carico di complicazioni e inefficienze diffuse, e l'eccesso di pressione fiscale, con le iniquità intere e intracategorie che tale eccesso inevitabilmente genera. Sono difetti in qualche modo connessi, ma non hanno la stessa causa: un sistema può ben essere più equo rimanendo complicato, così come può essere più semplice senza per ciò perdere le caratteristiche di iniquità derivanti, ad esempio, dalla elevatezza delle aliquote o dall'eccesso di agevolazioni e di varchi elusivi. Per renderlo accettabile ed allontanare i fenomeni di repulsa fiscale, si dovrebbe quindi operare in ambedue le direzioni. Da una parte, si dovrebbe continuare nell'opera di semplificazione secondo le linee guida già fissate nella passata legislatura e già acquisite in positivo dalla opinione pubblica. Non basta aver semplificato il modello 740 e aver eliminato circa cinque milioni di dichiarazioni dei redditi; si tratta ora di accentuare il processo di delegificazione, di migliorare con maggiore convenzione il rapporto fisco-contribuente, varando finalmente la carta dei diritti del contribuente (non approvata per decadenza della legislatura) ed emanando il codice unico tributario. E, soprattutto, si tratta di completare la semplificazione con riguardo anche alle imprese minori e ai professionisti eliminando, ad es., alcuni pesanti obblighi formali, come quelli relativi all'elenco dei clienti e dei fornitori, al repertorio della clientela e alla vidimazione.

2. Dall'altra parte e in simmetria con l'opera di semplificazione, si dovrebbe procedere nell'attuazione di politiche fiscali perequatrici, riducendo soprattutto il peso delle imposte sui redditi e spostando gradualmente parte del carico sui tributi indiretti, come sembra intenzionato a fare anche l'attuale governo. Questi tipi di intervento però, a differenza di quelli semplificatori degli obblighi formali, non possono essere decisi ed attuati da un giorno all'altro, come molte promesse elettorali hanno fatto sperare. Essi subiscono inevitabilmente rilevanti limiti di politica economica e devono essere comunque sottoposti alla verifica di compatibilità con l'assetto della finanza pubblica. È stata, anzi, la consapevolezza di questi limiti che ha indotto i governi Amato e Ciampi a dare priorità - in linea con le raccomandazioni degli organismi internazionali competenti - agli interventi di risanamento finanziario e a rinviare al più favorevole momento dei consolidarsi della ripresa economica l'attuazione di organici interventi redistributivi, a carattere strutturale e permanente. Solo laddove l'onere era divenuto veramente insostenibile si sono perseguiti nell'immediato politiche fiscali perequative (si pensi, ad esempio, alla detassazione parziale della prima casa).

3. Da quanto si desume dalle notizie di stampa, il governo Berlusconi si accinge ora a effettuare interventi anticiclici a favore della produzione e dell'occupazione. Riguardo alla tassazione delle imprese, si ventila l'introduzione di agevolazioni con finalità congiunturali. Sembra al riguardo da condividere l'opinione di chi ritiene

ne preferibile non aggiungere altri incentivi, per di più temporanei, a un regime già molto frammentato, che si presta a elusioni e che comporta notevoli distorsioni nelle scelte delle imprese. Meglio sarebbe ridurre le aliquote, eventualmente abolendo l'Ilor che è divenuta ormai un simulacro di tributo. Resta comunque dubbia l'efficacia, ai fini di rilancio congiunturale, della proposta di detassare gli utili reinvestiti: le decisioni di investimento dipendono, in primo luogo, dalle attese sulla domanda futura, che sono già in crescita. Inoltre, le imprese stanno beneficiando dell'accresciuta competitività conseguente alla svalutazione, del forte contenimento del costo del lavoro e del calo del costo del denaro; tutte le condizioni, queste, di per sé favorevoli alla ripresa degli investimenti.

Ed è per ciò che ritenevo, e ritengo tuttora, più funzionali allo sviluppo economico del nostro paese incentivi che favoriscano una trasformazione strutturale del sistema delle imprese, agevolando, da un lato, il capitale di rischio, con detrazioni aggiuntive a favore delle società che aumentano il capitale sociale e, dall'altro, la trasformazione e la riorganizzazione della produzione, tassando ad aliquota ridotta le plusvalenze che emergono al momento della cessione e del conferimento di aziende. La semplice detassazione degli utili reinvestiti creerebbe, invece, un'ulteriore discriminazione fiscale tra le fonti di finanziamento delle imprese, a svantaggio del ricorso al capitale di rischio. Essa, infatti, non incoraggia di per sé la quotazione in borsa e non aiuterebbe a creare un vero mercato della proprietà delle imprese; rafforzerebbe invece l'assetto familistico tipico del nostro sistema, caratterizzato dallo stretto controllo della proprietà e dal fastidio per le regole di trasparenza che la quotazione in borsa comporta.

3. Su tutta la questione delle agevolazioni pesa poi il problema della loro copertura. In particolare, occorre rinunciare a una tentazione: quella di attribuire il gettito derivante dalla ripresa alla copertura degli sgravi. Quel gettito è già impegnato e servirà a ricondurre il fabbisogno sul sentiero programmatico, coerente con la stabilizzazione del debito. Anche l'attuale governo dovrà quindi attenersi al criterio prescritto dalla normativa di bilancio e cioè al criterio di valutare gli oneri degli sgravi e trovare la loro copertura in misura compensativa. È un criterio rigoroso e oggettivo, che garantisce il rispetto dei vincoli di bilancio.

Come si vede, la soluzione di tutti questi problemi è soggetta a limiti di diverso tipo e comporta scelte di politica economica molto impegnative. Essendo (quasi) tutti d'accordo sulla inopportunità di aumentare il disavanzo, ogni incentivo ed ogni riduzione di imposta deve trovare il suo finanziamento o in una corrispondente riduzione della spesa (quale? quella sociale?) o in un inasprimento dell'imposizione o, peggio, in acrobatici provvedimenti straordinari (penso al condono). Il che, alla fine dei conti, vuol dire semplicemente far pagare ad alcuni il vantaggio offerto ad altri. Ciò non è scandaloso: anzi, in certi casi, può essere necessario sia per ragioni di equità sia per l'attuazione di precise linee di politica economica. Si tratta solo di individuare gli interessi da sacrificare e quelli da avvantaggiare e per fare ciò il governo dovrà procedere a inevitabili giudizi di valore e ad individuare con chiarezza le fonti di finanziamento dei preannunciati incentivi. E forse allora i molti elettori che hanno sperato in comode soluzioni demagogiche potranno tornare a interrogarsi sulle alternative di fondo e a verificare, in alcuni casi sulla propria pelle, cosa significa e che effetto può avere, al di là delle promesse e dei facili demagogismi, una politica fiscale di sinistra o una di destra.



Il ministro del Lavoro Clemente Mastella

Rodrigo Pais

## Il lavoro nel mirino del governo Salario d'ingresso: sindacati sul piede di guerra

A poche ore del consiglio dei ministri nuovo incontro, oggi, tra il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, i sindacati e la Confindustria sui provvedimenti relativi all'occupazione. Critiche Cgil, Cisl e Uil soprattutto sull'ipotesi del salario d'ingresso e sul ricorso alla decretazione di urgenza. «Se si toccano col decreto - afferma Sergio Cofferati - questioni che l'accordo di luglio demanda alla contrattazione vuol dire che il governo straccia l'intesa».

PIERO DI SIENA

■ ROMA. «Sui problemi dell'occupazione siamo ipotetici comunque a fare qualcosa e il ministro del lavoro non può essere né il ministro dell'inattività né tantomeno un attaccapanni dove appendere tutti i problemi». Così il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, ieri mattina ai giornalisti dopo l'incontro con Confindustria e sindacati sui provvedimenti sul mercato del lavoro e l'occupazione che porterà oggi al consiglio dei ministri. Quelli di ieri, in verità, sono stati incontri che hanno avuto un carattere interlocutorio e infatti sono stati aggiornati ad oggi proprio a ridosso della riunione del consiglio.

A voler tentare di tradurre lo strano modo di esprimersi di Mastella si capisce che il governo, pur rinunciando all'adempimento formale della consultazione coi sindacati, sui problemi del mercato

intende fare in fretta e senza subire eccessivi condizionamenti.

Pronto il «pacchetto»

E infatti il «pacchetto» delle misure che il governo dovrebbe varare con decreto legge è sostanzialmente pronto. A cambiare dovrebbe essere l'apprendistato, il part-time, il contratto di lavoro a tempo determinato, i contratti di formazione e occupazione che porterà oggi al consiglio dei ministri. Quelli di ieri, in verità, sono stati incontri che hanno avuto un carattere interlocutorio e infatti sono stati aggiornati ad oggi proprio a ridosso della riunione del consiglio.

A voler tentare di tradurre lo strano modo di esprimersi di Mastella si capisce che il governo, pur rinunciando all'adempimento formale della consultazione coi sindacati, sui problemi del mercato

verrebbe ulteriormente vantaggioso per le aziende del centro-nord. Gli sgravi contributivi (oggi pari al 25%) dovrebbe scendere al livello di quelli delle regioni meridionali, già uguali a quelli per il contratto d'apprendista. Di salario d'ingresso non si parla in maniera esplicita. C'è allo studio invece un contratto con finalità formative e a tempo determinato per giovani e disoccupati delle aree di crisi (Mezzogiorno e zone di declino industriale). La riforma in azienda non sarebbe retribuita e questo determinerebbe la riduzione salariale che varierebbe dal 10% al 15%. Per favorire il part-time (in Italia rappresenta poco più del 5,5% rispetto al totale dei contratti, contro il 12,10% della Francia e il 15,5% della Germania) il governo punterebbe in particolare alla riduzione dei contributi Inail. Non ci sono dettagli sui contratti a tempo determinato. Tuttavia dovrebbero essere impediti alle imprese che abbiano fatto ricorso a riduzione di personale negli ultimi dodici mesi.

Salario d'ingresso: è guerra

Sul salario di ingresso, più o meno mascherato da assunzioni con finalità formative, si è più apertamente sviluppata la polemica. Il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, uscendo dall'incontro con Mastella, ha affermato che «in Italia il sa-

## Sud: mille miliardi e mille posti di lavoro in meno

Mille miliardi di lire di investimenti e mille posti di lavoro in meno nel Mezzogiorno da parte di Iri, Snia Bpd, Olivetti, Ibm e Barilla: è quanto prevede l'aggiornamento dei contratti di programma firmati tra i cinque gruppi industriali ed il ministero del Mezzogiorno, approvato dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con una serie di decreti pubblicati ieri. Complessivamente, gli investimenti previsti dai contratti di programma scendono da 4.828 a 3.840 miliardi di lire mentre l'onere a carico dello Stato si è ridotto di 635 miliardi, scendendo a 2.235 miliardi. L'occupazione interessata dai cinque contratti scende da 10.273 a 9.334 unità (soltanto il gruppo Olivetti non prevede variazioni rispetto ai 1.882 occupati previsti dal proprio programma). La revisione dei programmi segue la soppressione degli organismi gestori dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed il cambiamento della situazione del mercato.

dell'accordo dello scorso anno sul costo del lavoro rimandato alla contrattazione tra le parti. Il principio (tutto da disciplinare) è che una quota degli incrementi retributivi concordati a livello aziendale non concorrerà a definire il trattamento pensionistico dei lavoratori. «Se dovesse accadere che una simile questione fosse risolta unilateralmente con decreto legge - afferma Sergio Cofferati - sarebbe stracciato l'accordo di luglio». Molto critico sui provvedimenti del governo relativi al mercato del lavoro anche Alfiero Grandi. Parlando ieri a Chieti, il segretario confederale della Cgil ha detto che «non ci sarà maggiore occupazione e lavoro qualificato senza un'azione del sindacato che dopo le elezioni europee dovrà programmare un piano di scioperi e iniziative di lotta».

Fuori dal decreto - lo ha confermato Mastella - resterà la spinosa questione del lavoro interinale, o in affitto. Il testo del decreto è ancora in fase di elaborazione da parte dei tecnici del ministero. Ulteriori modifiche potrebbero essere prese anche dopo l'incontro che Mastella avrà domani con i sindacati, prima della riunione del Consiglio dei ministri. Dopo aver incontrato Cgil, Cisl e Uil, Mastella ha visto oggi anche i rappresentanti della Confindustria che hanno lasciato il dicastero senza fare dichiarazioni.

Via al pacchetto di detassazioni di Tremonti. E Piazza Affari già fa festa (+2,27%)

## Sgravi per aziende e Borsa

■ ROMA. Sarà una pioggia di sgravi fiscali. A parte le misure sul mercato del lavoro, il Consiglio dei ministri di oggi si accinge a varare un decreto legge che alleggerirà imposte e adempimenti tributari per le imprese (soprattutto quelle piccole, e nel terziario), e farà senza dubbio decollare Piazza Affari (che ieri ha già anticipato le decisioni di Palazzo Chigi). Sono misure in parte già anticipate nei giorni scorsi, che il ministero delle Finanze garantisce a «costo zero» per le casse dello Stato: per Tremonti, il minor gettito verrà più che compensato dall'incremento di reddito e consumi che questi provvedimenti genereranno. Una mossa a rischio. Tanto più che l'intervento sui dividendi azionari renderà l'investimento in Borsa molto più competitivo rispetto ai titoli del debito pubblico.

Ma vediamo in sintesi il menu, cominciando proprio dalla Borsa. I dividendi verranno colpiti da una cedolare secca del 10 o 15%: oggi oltre a subire una ritenuta d'accon-

## Visco: tasse più semplici, così

Un programma organico di semplificazione degli adempimenti fiscali delle piccole imprese e dei professionisti è stato presentato ieri da un gruppo di parlamentari progressisti (primo firmatario Vincenzo Visco). Si prevede l'eliminazione di obblighi ormai inutili per i controlli come le vidimazioni annuali, l'elenco clienti e fornitori, la contabilità dei sostituti di imposta e così via. Da semplificare anche scontrini e ricevute fiscali nonché gli obblighi dei sostituti di imposta che hanno al massimo due dipendenti. La materia andrebbe poi delegificata, affidando la disciplina a decreti ministeriali con la consultazione delle associazioni di categoria. Per quanto riguarda le violazioni puramente formali, Visco e colleghi propongono di introdurre il principio della non applicazione delle sanzioni in presenza di buona fede. In caso di mancanza di danno all'erario e nelle situazioni di forza maggiore.

accompagnamento Iva in ordine. Tornerà a «più di lista» il rimborso alle aziende che investono in nuove tecnologie.

E l'auto? È ancora incerta la sorte delle agevolazioni all'acquisto, una misura costosa per il contribuente ma fortemente voluta dalla Fiat per alimentare la domanda a fronte di un mercato nazionale non particolarmente frizzante (-7,5% in maggio rispetto a dodici

mesi prima). Per Umberto Agnelli, presidente dell'Iri, la fase peggiore della crisi sta terminando: «Berlusconi - ha poi affermato - aveva detto che avrebbe fatto qualcosa per l'auto, ma non mi pare che sia così». Il direttore generale Fiat Giorgio Garuzzo insiste: gli incentivi servono per svecchiare il parco auto, «siamo nelle mani del governo».

□ R.G.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1.212	1,51
MIBTEL	12.080	2,27
COMIT 30	173,36	1,76
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		2,93
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		-1,05
TITOLO MIGLIORE		
FINMECCANICA W		33,95
TITOLO PEGGIORE		
FNC		-9,21
LIRA		
DOLLARO	1.617,61	-2,99
MARCO	968,34	-1,82
YEN	15,381	0,00
STERLINA	2.436,12	-5,48
FRANCO FR	284,04	-0,08
FRANCO SV	1.144,40	1,82
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		0,13
OBBL ESTERI		0,22
BILANCIATI ITALIANI		0,23
BILANCIATI ESTERI		0,26
AZIONARI ITALIANI		0,30
AZIONARI ESTERI		0,13
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		6,87
6 MESI		7,09
1 ANNO		7,40